

Borgo:

Comune: **Quingentole (Mantova) – paese sulla riva destra del Po**
zona: **Basso Mantovano**

Regione: Lombardia

Referente in loco: Barbara Bizzarri e Lorenzo Corazzari

Responsabile: Barbara Bizzarri e Lorenzo Corazzari

Materiali: Filmati di telecamera con cavalletto, filmati di telecamera a braccio, filmato realizzato con drone, fotografie.

Note: (appunti di presentazione del borgo, delle caratteristiche e degli spunti di interesse)

Quingentole è un paese di circa 1000 abitanti, affacciato sulla riva destra del Po. Se dall'argine maestro si prosegue verso la foce, a est, si arriva a Pieve di Coriano. Quingentole non ha un attracco fluviale: la golena ampia allontana il Po dalla vista.

Il paese è molto carino: la grande e bella piazza suggerisce che un tempo questo piccolo borgo sia stato un luogo importante. Infatti, dopo essere appartenuta al Sacro Romano Impero, nel 977 l'imperatore Ottone III lo donò al vescovo di Mantova. Testimonianza di questo periodo è il *Palazzo dei vescovo di Mantova*, che fu utilizzato e ampliato dal vescovo Ludovico Gonzaga, che ne fece pure la sua residenza dal 1490 al 1499. Nel Cinquecento la villa passò ai Gonzaga e ospitò per un periodo il cardinale Ercole Gonzaga, che realizzò il giardino. A metà Ottocento l'edificio viene acquistato dal Comune di Quingentole, che lo utilizzò come uffici e teatro pubblico. Nella piazza si trova anche la chiesa settecentesca di San Lorenzo Martire. Attorno alla piazza ci sono i portici. I primi che si trovano all'ingresso del paese, a sinistra, subito dopo la casa del pittore surrealista Lanfranco Frigeri, da poco scomparso, vi è l'ufficio di Maurizio Corniani, burattinaio. Poco prima, nel vecchio teatro comunale, acquisito dal burattinaio, vi è la sede del Museo dei Burattini.

Maurizio ha imparato l'arte dal padre Augusto e ne prosegue l'attività, aiutato dalla moglie che realizza con le sue mani i nuovi burattini.

Il Museo è anche laboratorio, magazzino, luogo di lavoro. In alcuni armadi sono contenuti i burattini storici, quelli del padre. In valigie e bauli, altri realizzati successivamente. Appese alle pareti alcuni sfondi di scena particolarmente belli che erano stati donati al padre. L'intera collezione di queste tele sceniche è gelosamente conservata ora da Maurizio.

Quando sono entrata avevo in mente gli spettacoli di burattini che avevo visto durante l'infanzia. Da allora non ne avevo più visti. Mi incuriosiva la presenza, poco valorizzata, nella nostra zona di una attività creativa così importante, depositaria di una tradizione familiare. Tante erano le domande che avevamo in mente. Chi è Maurizio, burattinaio del Duemila? Cosa racconta a bambini ed adulti oggi, epoca in cui siamo bombardati da immagini sofisticatissime? Chi lo ascolta? Quali le ragioni che spingono Maurizio a continuare questa attività poco conosciuta e poco tutelata? Quale la molla di una passione che modella una vita, la vita di una famiglia? Chi proseguirà questa tradizione? Come passa il sapere da una generazione all'altra? Queste le domande che ci facevamo nell'accingerci a fare le riprese.

Siamo rimasti affascinati da questo mondo di burattini che, raccontando storie, racconta del presente e dei suoi problemi, dà voce agli umili, riscatta le piccole strategie del vivere del popolo con le sue astuzie, vendette e tenerezze; e da Maurizio che modula le voci passando da un personaggio all'altro, esercitandosi a indossare personalità molteplici; e dalla magia di oggetti costruiti a mano che si animano quando la storia prende forma.

Siamo usciti fiduciosi nel futuro vedendo che c'è chi conserva con così tanta cura e passione la radici da cui proviene.